

Angela Bellia, *La musica e l'infanzia nel mondo antico: fonti scritte e documentazione archeologica*, in (a cura di) C. TERRANOVA, *La presenza degli Infanti nelle Religioni del Mediterraneo Antico: la vita e la morte, i rituali e i culti tra Archeologia, Antropologia e Storia delle Religioni*, Roma, Aracne, 2014, pp. 54-71.

La musica e l'infanzia nel mondo antico

Fonti scritte e documentazione archeologica

ANGELA BELLIA

Numerose testimonianze scritte e archeologiche rivelano l'importanza della musica nella sfera dell'infanzia nell'antichità¹. Il loro studio, collocandosi in un ambito multidisciplinare, che coniuga la documentazione archeologica di interesse musicologico e le relative estensioni all'antropologia del mondo antico, sollecita una riflessione sulla funzione della musica non solo come prima interazione sociale con il mondo circostante ma anche sul suo ruolo sia nella scansione rituale del ciclo di vita dei fanciulli e delle fanciulle sia nel processo culturale di educazione per la loro integrazione nel mondo degli adulti².

Per affrontare tale tematica occorre tenere presente la considerazione del bambino nella società antica attraverso le limitate fonti scritte sull'argomento e le diverse tappe della sua vita, avvertite come momenti cruciali sia nel mondo greco sia, con qualche variante, anche a Roma³: a due anni avviene l'iniziazione al vino, fino ai cinque anni è l'età del gioco, a sette inizia l'educazione fuori dall'ambiente familiare, i quattordici anni segnano la pubertà. Se da un lato l'infanzia non costituisce un universo indistinto, dall'altro il bambino, l'adolescente e il giovane non sono considerati in quanto tali ma come individui non adulti che si preparano a diventare membri attivi della comunità: essi

¹ Per una selezione di reperti archeologici di interesse musicale legati all'infanzia nell'Occidente greco, si vedano BELLIA 2012a, pp. 14-34; BELLIA 2012b, p. 152.

² Nelle ampie ricerche sul tema dell'infanzia nel mondo antico indagato in ambito archeologico sono frequenti i riferimenti all'importanza della sfera sonora dei fanciulli. Si vedano ELIA 2013, pp. 42-43; NOBILI 2013, pp. 157-160;

³ Per la raccolta di fonti, si veda GOLDEN 1990, pp. 53-56; 62-72.

costituiscono il ‘capitale’ della comunità e della famiglia antica perché assicurano la trasmissione del patrimonio, della memoria familiare e collettiva e dell’identità culturale. Pertanto, l’attenzione verso il bambino è finalizzata allo sviluppo delle sue qualità fisiche e morali in previsione del suo ruolo nella vita sociale futura: le donne come spose e madri, gli uomini come cittadini e guerrieri. Il ciclo vitale dell’individuo è perciò scandito da una successione di riti e di fasi di passaggio – privati, che attengono al rinnovamento del gruppo familiare – e iniziazioni –, riti pubblici nei quali l’intera comunità si rinnova conferendo all’individuo uno statuto più alto. La presenza e la persistenza di tali meccanismi sono documentate nella prassi rituale del mondo greco, etrusco e italico, che di tali iniziazioni conserva testimonianze molto significative nei santuari e soprattutto nelle sepolture di infanti⁴.

Alle omissioni delle testimonianze letterarie sul riscatto in prospettiva temporale del bambino, destinato a sviluppare in pieno le sue facoltà con l’età e con l’educazione, che comprendeva e alternava gioco e apprendimento, si contrappongono invece i numerosi *realia* archeologici. Tra questi, gli strumenti musicali, gli oggetti sonori, le immagini vascolari e le terrecotte figurate ci hanno restituito un mondo musicale variopinto e allegro fatto di giochi, giocattoli e attività anche all’interno delle mura domestiche che rivelano non soltanto l’aspetto ludico del primo apprendimento musicale, ma anche la distinzione di classi d’età e di genere legata nella sfera musicale dei fanciulli.

Alla primissima infanzia appartengono i sonaglini che per tipologia, varietà, diffusione geografica e cronologica sono i giocattoli sonori più comuni nell’antichità. I sonaglini⁵ potevano essere, oltre che di terracotta, anche di metallo o di leghe metalliche, come ad esempio d’argento e di bronzo e anche di legno.

I dispositivi meccanici che li rendevano rumorosi erano contenuti all’interno, sotto forma di palline fittili, biglie o sassolini. Le loro forme potevano essere le più differenti: dalla forma di bambino accovacciato⁶ a quella più comune di maialino⁷, talvolta con un fanciullo in groppa⁸, di cavallino⁹, di ariete¹⁰, di cane¹¹ con Eros¹² o un fanciullo

⁴ MUGGIA 2004, pp. 23-25.

⁵ DE’ SIENA 2009, pp. 46-48; BELLIA 2012a, pp. 19-34; ELIA 2013, pp. 42-43.

⁶ LAMBRUGO-GIACOBELLO-INVERNIZZI 2012, p. 61, n. 1.

⁷ D’AMICIS-TEMPESTA 2009, p. 104, n. 67.

⁸ VENTRELLI 2004, p. 85, n. 54; DE’ SIENA 2009, pp. 190-191, n. 12.10.

in groppa (**Fig. 1**)¹³, di colomba¹⁴ e di galletto (**Fig. 2**)¹⁵. Alcuni di questi, dai colori sempre molto vivaci – da come si evince dalle tracce di rosso, azzurro e giallo conservate in alcuni di questi oggetti – erano anche poppatoi che, come i moderni biberon, distraevano con il loro suono il piccolo durante il suo nutrimento (**Fig. 3**)¹⁶.



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3

⁹ VENTRELLI 2004, pp. 103-105, nn. 72-74.

¹⁰ VENTRELLI 2004, p. 108, n. 77.

¹¹ VENTRELLI 2004, p. 107, n. 76.

¹² BELLIA 2012a, p. 28, nota 157.

¹³ Museo Archeologico Nazionale di Metaponto. Pomarico. Tomba 14 della necropoli meridionale. IV sec. a.C. BELLIA 2012a, p. 29, fig. 31.

¹⁴ VENTRELLI 2004, pp. 109-110, nn. 78-79.

¹⁵ Museo Archeologico Nazionale di Metaponto. IV sec. a.C. Dalla necropoli in località Torremare, proprietà Andriani, Tomba 132 e Deposito 15. BELLIA 2012a, p. 28, fig. 32.

¹⁶ Poppatoio-sonaglio fittile a forma di maialino (IV sec. a.C.). Da Taranto. Inedito.

Non sorprendono la varietà e l'accuratezza dei sonaglini, donati ai più piccoli in occasione delle feste religiose o per il loro compleanno, se si considera anche il valore semantico racchiuso in questi primi giocattoli che dovevano tenere lontano con la loro rumorosità gli spiriti cattivi e, al contempo, intrattenere e calmare il bimbo. I sonaglini zoomorfi, perlopiù rinvenuti nelle tombe di fanciulli, erano talvolta usati anche nel corso della consacrazione dopo la nascita e alla presentazione dei bambini alle divinità: potrebbero avere avuto funzione di offerta in sostituzione dei sacrifici di animali veri. Ciascun animale, considerato come attributo di singole divinità o di loro particolari epiclesi, può averne richiamato la tutela¹⁷. Si spiegherebbe il loro rinvenimento nei santuari legati alle divinità femminili protettrici della maternità e dell'infanzia¹⁸ insieme alle culle fittili¹⁹ che racchiudono una sfera o un sassolino nell'interno cavo e raffigurano un neonato disteso con le gambe contratte.

Oltre alle testimonianze archeologiche, anche i termini *crepundia* e *crepitaculum*²⁰, da cui deriva il termine "crepitacoli" con cui erano denominati i sonagli, sono connessi al mondo dell'infanzia²¹. La radice etimologica è nel verbo *crepitare*, cioè "fare rumore", connesso all'infanzia anche da Quintiliano²². Interessanti per il riferimento ai *crepitacula* sono la notizia di Columella²³ e quella attribuita a Giulio Valerio²⁴: egli ricorda il discorso sarcastico di Dario che, rivolto ad Alessandro, lo invita a rinunciare alle sue imprese e a dedicare il suo tempo agli astragali e ai crepitacoli, oggetti più adatti all'età dell'ambizioso giovane re.

La forte connotazione semantica dei sonaglini è presente anche nella problematica distinzione tra i *crepundia* e *crepitacula* e gli oggetti con funzioni di amuleto, che i bambini solevano portare appesi al collo. A questo proposito c'è infatti una sovrapposizione di termini. I *tinnabula*, generalmente dei campanellini, anch'essi trovati numerosi

¹⁷ Si vedano PESETTI 1994, p. 43; RUBINICH 2006, pp. 159-160.

¹⁸ PESETTI 1994, p. 111.

¹⁹ Per il rinvenimento di sonagli a forma di culla nel contesto sacro, cfr. PESETTI 1994, pp. 113-114; BELLIA 2012a, p. 30, figg. 33-34; ELIA 2013, p. 43, fig. 1, g.

²⁰ *Scholi* ad AURELIO PRUDENZIO, *Liber apotheosis*, 643.

²¹ BROCATO-BUDA 1996, p. 82.

²² QUINTILIANO, *Istituzione oratoria*, IX, 4, 66.

²³ COLUMELLA, *De Re Rustica*, IX, 12, 2.

²⁴ GIULIO VALERIO, *Itinerarium Alexandri*, I, 41. Cfr. BROCATO-BUDA 1996, p. 88.

nelle tombe dei bambini (**Fig. 4**)²⁵, avevano una precipua funzione apotropica e, talora, venivano cuciti su una fascia di tessuto oppure nei casi di maggiore ricchezza erano inclusi in catene anche in oro e argento, poi fatte indossare ai bambini per provocare una certa rumorosità dei movimenti corporei e consentire ai genitori di seguirne gli spostamenti e il riconoscimento²⁶. Questa circostanza, a cui va aggiunta l'evenienza che la stola potesse includere anche il sonaglino del bimbo, può essere una delle cause dell'uso indifferenziato dei termini *tintinnabula* e *crepitacula*, questi ultimi i veri primi giocattoli sonori²⁷.



Fig. 4

A prendersi cura del fanciullo nei primissimi mesi di vita erano le madri, le schiave e soprattutto le nutrici, donne anziane che, avendo perduto il ruolo riproduttivo, e pertanto erano ai margini della società, avevano il compito di accudire i più piccoli, tra l'altro, addormentandoli, cantando la ninna nanna. Statuette di terracotta prodotte a partire dal V sec. a.C. raffigurano donne anziane impegnate ad accudire neonati²⁸. Tra le figure fittili c'è il cosiddetto tipo «di Baubò», nome che richiama il verbo *baukalao*, “addormento, cantando come la nutrice”, e il termine *baukalema*, “ninna nanna”. Baubò è il personaggio citato da Clemente Alessandrino²⁹ che riprende la tradizione orfica più antica: è lei che suscita il riso di Demetra, affranta per il rapimento di Core da parte di Ade, con il gesto osceno dell'*anasyrma*, ovvero ti-

²⁵ Museo Archeologico Regionale di Aidone. S.n.i. Tomba 17. BELLIA 2012a, p. 38, fig. 43. Per il corredo, si veda BELL 1981, pp. 256-257.

²⁶ Cfr. SALZA PRINA RICOTTI 1995, pp. 18-24.

²⁷ Cfr. DE' SIENA 2009, p. 48.

²⁸ Cfr. GIACOBELLO 2012, pp. 48-52.

²⁹ *Protrettico ai Greci*, II, 21.

rando su la veste e mostrando le parti intime, attirando l'attenzione del fanciullo Iacco che «si precipitò con la mano, ridendo, sotto il grembo di Baubò».

Il mondo infantile ha ereditato dalla tradizione mitica e letteraria della figura di Baubò, valorizzandone la valenza di vecchia nutrice rassicurante e rasserenante in grado di far divertire con il suo aspetto e le sue facezie, e intrattenere i bambini con racconti e canzoncine. Il gesto dell'*anasyrma*, caratteristico dell'iconografia del personaggio, è raffigurato in una statuetta - un giocattolo di terracotta che doveva provocare il divertimento del bambino e richiamare simbolicamente la reazione del bimbo Iacco del mito eleusino - dove Baubò è rappresentata con la pancia prominente e i seni cadenti ed è seduta scomposta sopra un maialino o cinghialeto, tenendo un oggetto quadrangolare che è stato variamente interpretato, addirittura come pettine (**Fig. 5**)³⁰.



Fig. 5

Si tratta invece di un sistro a scaletta nel quale è stato più volte proposto di identificare la *platagé*, una specie di strumento in grado di produrre suono e rumore la cui invenzione è attribuita ad Archita di Taranto³¹, ma che sarebbe già stata in uso in ambito femminile presso le comunità Enotrie dell'Italia meridionale già nell'VIII sec. a.C.³².

³⁰ MASSERIA 2003, p. 180, fig. 14.

³¹ *Suda*, s.v. «Archythas tarantinos», 4121 Adler.

³² BELLIA 2009, pp. 14-16 con bibl. prec.

Secondo Aristotele³³ la *platagé* era utile agli adulti per far stare buoni i bambini e adatta a quelli più piccoli. Anche i termini greci *pl atag»* e *pl atagèn* sono connessi al mondo dell'infanzia³⁴ e ai trastulli sonori usati dalle balie per addormentare i bambini³⁵, oltre che a richiamare il suono emesso dalle pietre che rotolano o che scorrono³⁶. La raffigurazione nella terracotta di questo particolare strumento musicale³⁷, a cui erano attribuite anche finalità magiche e profilattiche, potrebbe confermare che la *platagé* doveva essere un oggetto sonoro legato al mondo infantile e che quindi anche mani inesperte come quelle dei bambini piccoli potevano far risuonare³⁸.

E a proposito di figure grottesche che dovevano svolgere una funzione rassicurante nei confronti dei fanciulli è da segnalare anche una statuetta in terracotta dai toni quasi caricaturali raffigurante una scimmietta seduta e intenta a suonare un doppio *aulos* (**Fig. 6**)³⁹. Se per gli adulti la scimmia era paradigma di stupidità e bruttezza, ma anche simbolo di protezione della vita del fanciullo nel ruolo di nutrice, agli occhi dei bambini doveva risultare particolarmente buffa e divertente; pertanto era un giocattolo molto apprezzato quello che ne riproduceva le fattezze e i gesti ed è possibile immaginare che fosse usato dagli adulti per distrarre i piccoli da un pianto o da un capriccio, suscitando in loro il sorriso⁴⁰.



Fig. 6

³³ *Politica*, VIII, 1340b 26.

³⁴ BROCATO-BUDA 1996, p. 82.

³⁵ POLLUCE, *Onomasticon*, IX, 127.

³⁶ *Suda*, s.v. «Platagé», 1697 Adler.

³⁷ Si veda BELLIA 2009, pp. 76-77 con bibl. prec.

³⁸ Cfr. CASTALDO 2010, pp. 142-143.

³⁹ Collezione Sambon di Milano. Sambon 257; Scala 381; St. 1571. Seconda metà del V – inizi IV sec. a.C. DE FRANCESCO 2012, p. 74, n. 14.

⁴⁰ Cfr. DE FRANCESCO 2012, pp. 44-47.

Alla sfera infantile femminile sono ovviamente assegnabili le bambole⁴¹ in terracotta che appoggiano i *kymbala* (**Fig. 7**)⁴² sulle gambe o reggono i *krotala* (**Fig. 8**)⁴³ con lo schema iconografico della figura femminile che forse emula l'immagine della fanciulla o della ragazza, una sorta di Barbie *ante litteram*.



Fig. 7



Fig. 8

I numerosi rinvenimenti, unitamente alle fonti scritte ed epigrafiche⁴⁴, ci restituiscono un quadro abbastanza chiaro sulle consuetudini sociali seguite nel mondo greco e romano: le bambine giocavano con le bambole fino al momento di sposarsi, ma giunte a quel momento cruciale della loro vita offrivano ritualmente alle divinità protettrici del matrimonio la bambola in segno di abbandono dell'infanzia. Le bambole con i *kymbala* o con i *krotala*, oltre a svolgere una funzione ludica ed educativa, dovevano dunque assumere un significato sacrale e iniziatico e ulteriori valenze simboliche e affettive dal momento che potevano essere deposte sia come *ex-voto* nei santuari sia come elemento di corredo nelle tombe femminili, in genere di bambine o fanciulle morte prematuramente⁴⁵.

⁴¹ Cfr. DE' SIENA 2009, pp. 53-58; BIANCHI 2012, pp. 27-32; CARÈ-SCILABRA 2013, pp. 93-97.

⁴² Museo Archeologico Regionale di Gela. S.n.i. IV sec. a.C. Dall'area sacra urbana. Acropoli. BELLIA 2009, p. 44, n. 44.

⁴³ Museo del Louvre di Parigi. 350.325 a.C. Da Atene. DE' SIENA 2009, fig. a p. 53.

⁴⁴ Si veda DE' SIENA 2009, pp. 53-58.

⁴⁵ CARÈ-SCILABRA 2013, pp. 93-97.

L'uso di dedicare la bambola a titolo di *aparché* al momento delle nozze, talvolta con una ciocca di capelli, con la palla - peraltro, talora, essa stessa un sonaglio⁴⁶ - e con gli strumenti musicali e i giocattoli sonori, simboleggia il passaggio al nuovo *status* nel mondo degli adulti di fanciulli e di fanciulle ed è ricordato dalle fonti scritte. Un esempio è offerto da un epigramma di Leonida dove la raganella di bosso⁴⁷ è offerta da Filocle ad Ermes al momento dell'abbandono della pubertà⁴⁸. Un altro epigramma dell'*Antologia Palatina*⁴⁹ associa l'offerta preuziale della bambola, della reticella per i capelli e della palla a quella dei *tympana* da parte di Timareta ad Artemide, la divinità protettrice specialmente delle fasi di passaggio femminili.

L'offerta delle bambole che reggono i *kymbala* o i *krotala*, oltre a evocare l'abbandono dei giochi infantili della fanciulla pronta per il matrimonio, suggerisce un legame con i *choroi* delle fanciulle che, ancora vergini, ma proiettate verso il matrimonio, giocavano e danzavano insieme al ritmo degli strumenti a percussione, esponendosi all'ammirazione dei giovani⁵⁰. A richiamarne l'uso nella sfera della fanciullezza sono anche i *kymbala*, rinvenuti in più esempi nei santuari di Artemide con dediche alla dea⁵¹, e i *krotala* a bacchetta (**Fig. 9**)⁵², trovati in sepolture di infanti. La loro forma e le caratteristiche si adattano alle mani piccole dei bambini, essendo formati da tavolette in osso munite di manico e da placchette di forma quadrangolare con i lati leggermente svasati e con sostegno posto al centro che consentiva di impugnare insieme i due elementi esterni e di percuoterli alternativamente contro la tavoletta centrale⁵³. Un esempio iconografico dello strumento potrebbe essere offerto nell'*oinochoe* attica del V-IV sec. a.C. dove un bimbetto appare intento a suonare con la mano destra un

⁴⁶ BELLIA 2012a, pp. 19-25; ELIA 2013, p. 43, fig. 1 a.

⁴⁷ Per le problematiche linguistiche relative a questo strumento musicale, cfr. LEPORE 2009, pp. 507-508.

⁴⁸ LEONIDA, *Antologia Palatina*, VI, 309; CLEMENTE ALESSANDRINO, *Protrettico ai Greci*, II, 17, 2-18, 2.

⁴⁹ *Antologia Palatina*, VI, 280.

⁵⁰ BELLIA 2012b, pp. 109-119 con bibl. prec.

⁵¹ PAPADOPOULOU 2004, p. 352-353, nn. 66-67.

⁵² Museo Archeologico Nazionale di Taranto. Inv. MG 80. Da Monte Sannace (Gioia del Colle). LEPORE 2009, p. 507, figg. 1-4. Su questa tipologia di strumenti, si veda BELLIA 2012a, pp.14-19.

⁵³ La forma è simile alle mani che battono. Per le connessioni del termine *krôtal on* con *krôtoj*, «colpo che risuona», si veda CASTALDO 2000, p. 44.

oggetto che presenta forti analogie con quelli rinvenuti nelle sepolture infantili (**Fig. 10**)⁵⁴.

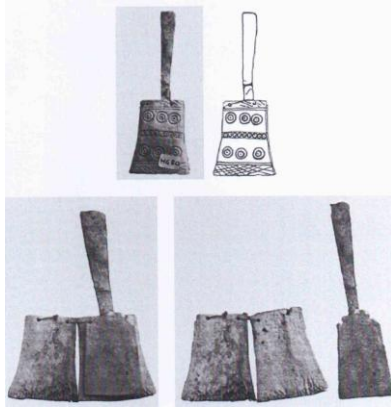


Fig. 9



Fig. 10

Come si è evidenziato, i bambini accedevano gradualmente alla vita adulta tramite una serie di riti religiosi che marcano i successivi passaggi di stato e di età; se l'accettazione di un neonato all'interno della famiglia avveniva con la cerimonia degli *Amphidromia*, il passaggio successivo era rappresentato dal "debutto" in società tramite il consumo di vino nuovo in occasione delle *Anthesteria*, festività primaverili per Dioniso⁵⁵. Nel secondo giorno delle festività i bambini maschi tra i due e i quattro anni ricevevano il dono di piccoli boccali – i *choes* che davano nome anche alla giornata festiva – per il primo assaggio del vino. Nei *choes* sono dipinte immagini di infanti, le cui età e attività progrediscono coerentemente con l'aumentare delle misure dei *choes*, ossia quanto più piccoli sono i boccali, tanto più piccoli sono anche i bambini raffigurati, che dapprima stanno nel seggiolone, gattonano nudi, spesso con sonagli intorno al corpo⁵⁶; quindi camminano e corrono, giocando con animali, rotelle⁵⁷ e carretti; infine si atteggiavano a piccoli adulti, inscenando *performances* atletiche e musicali con gli strumenti dei grandi⁵⁸.

⁵⁴ British Museum di Londra. Da Atene. 440-430 a.C. FITTÀ 1997, p. 75, fig. 136.

⁵⁵ Si veda BURKERT 2003, p. 437.

⁵⁶ Da PANVINI 2003, p. 115, II.65.

⁵⁷ LAMBRUGO-GIACOBELLO-CASTOLDI 2012, p. 87, n. 28.

⁵⁸ DE' SIENA 2009, p. 189, n. 12.9.

Un ulteriore esempio è offerto nella scena del boccale attico a figure rosse (**Fig. 11**)⁵⁹ dove, ai lati di una bassa tavola con due *choes*, un fanciullo suona la *lyra* e un altro impugna un *aulos*, cinto da una corona di pampini d'uva.

Se la maggior parte di questi boccali, prodotti tra il V e il IV sec. a.C., un momento molto critico per la guerra nel Peloponneso che causò un grave calo demografico, proviene da tombe infantili, dove il boccale doveva essere deposto a compensazione di una cerimonia non avvenuta per prematuro decesso ovvero a ricordo di un momento speciale della crescita, c'è da chiedersi quale significato avesse la raffigurazione musicale in una scena riferita ad individui che non avevano ancora compiuto il ciclo della vita. Non stupirebbe se la raffigurazione fosse in relazione con il ruolo assegnato agli strumenti musicali, e specialmente alla *lyra*⁶⁰, il cui rinvenimento, peraltro, è documentato nelle tombe dei fanciulli (**Fig. 12**)⁶¹, nel percorso formativo per il raggiungimento dello *status* di *polites*, che comprendeva anche l'educazione musicale, per 'riparare' all'impossibilità del piccolo o del fanciullo defunto di vivere la celebrazione dell'evento in cui si compiva il passo in avanti per l'accesso al futuro di cittadino della *polis*.



Fig. 11

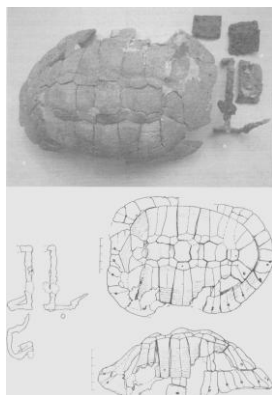


Fig. 12

⁵⁹ Collezione Sambon di Milano. Sambon 22; Scala 701; St. 1331. Ultimo quarto del V sec. a.C. LAMBRUGO-GIACOBELLO-CASTOLDI 2012, p. 89, n. 29.

⁶⁰ Si veda BELLIA 2012a, pp. 82-84; BELLIA 2012b, pp. 122-139 e pp. 151-152.

⁶¹ Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria. RC 113264 (carapace); RC 113265 (cordiera); RC 113267 (laminetta di bronzo); RC 113266 (due piccole lamine di ferro). Da Locri Epizefirii. Necropoli di Contrada Lucifero. Tomba 730. Fine V - prima metà del IV sec. a.C. ELIA 2010, pp. 407, 409; LEPORE 2010, pp. 441-443, figg. 30.18; 30.39; BELLIA 2012a, pp. 78-79, fig. 80; BELLIA 2012b, pp. 132-134, fig. 18.

Da questa breve rassegna emerge che gli oggetti sonori, i giocattoli e gli strumenti musicali, come oggetti personali e come indicatori di identità per eccellenza dell'infanzia e del bambino, sono anche un indicatore di *status* sia nel senso di un ruolo sociale che si definisce attraverso un'attività (il gioco), sia attraverso una gerarchia sociale che si riscontra dai contesti di rinvenimento che, come si è evidenziato, sono perlopiù sepolture che necessitano di essere indagate caso per caso. Tale studio consentirà di individuare la relazione tra l'ambito musicale e la trama di significati simbolici che accompagna il piccolo e giovane defunto nel suo viaggio oltremondano e lo affida a una speranza di beatitudine. Inoltre, la sfera musicale rientra nella logica del commiato: la deposizione di un giocattolo sonoro o un'immagine che richiama un'attività musicale, in atto o in divenire, in una sepoltura, oltre a presupporre comprensibili spinte di carattere affettivo, può esprimere da un lato il desiderio dei superstiti di "addomesticare" l'aldilà, confortando e facendo compagnia al piccolo defunto, perché l'oscuro viaggio gli incuta meno timore - come fosse un "oggetto transazionale", noto alla moderna psicologia infantile - dall'altro di "compensarlo" per l'infelice sorte e la conseguente impossibilità a compiere il ciclo della vita normalmente riservato agli esseri umani, per una fanciulla il matrimonio, per un fanciullo l'integrazione nel mondo degli adulti⁶².

Bibliografia

BELL 1981

BELL, M., *The Terracottas. Morgantina Studies, I*, University Press, Princeton 1981.

BELLIA 2009

BELLIA, A., *Coroplastica con raffigurazioni musicali nella Sicilia greca (VI-III sec. a.C.)*, Fabrizio Serra, Pisa-Roma 2009.

BELLIA 2012a

BELLIA, A., *Strumenti musicali e oggetti sonori nell'Italia meridionale e in Sicilia (sec. VI-III sec. a.C.). Funzioni rituali e contesti*, Libreria Musicale Italiana, Lucca 2012.

BELLIA 2012b

⁶² Cfr. MUGGIA 2004, pp. 217-222.

BELLIA, A., *Il canto delle vergini locresi. La musica a Locri Epizefirii nelle fonti scritte e nella documentazione archeologica*, Fabrizio Serra, Pisa-Roma 2012.

BIANCHI 2012

BIANCHI, C., *Le bambole in avorio e osso*, in (a cura di) MORI, A.C., LAMBRUGO, C., SLAVAZZI, F., *L'infanzia e il gioco nel mondo antico. Materiali della Collezione Sambon di Milano*, Edizioni Et, Milano 2012, pp. 27-32.

BROCATO-BUDA 1996

BROCATO, P., BUDA, C.Z., *Phormiskos o Platagé? Crepundia. Sulla funzione di un oggetto fittile in ambito greco, etrusco e latino*, «Annali di archeologia e storia antica», n.s. III, 1996, pp. 73-90.

BURKERT 2003

BURKERT, W., *La religione Greca* (trad. it. di *Griechische Religion der archaischen und klassischen Epoche*, Stuttgart-Berlin-Köln, 1977), Jaca Book, Milano 2003.

CARÈ-SCILABRA 2013

CARÈ, B., SCILABRA, C., *La bambola e l'astragalo nelle tombe greche: testimonianze del mondo ludico infantile?*, in LAMBRUGO, C., TORRE, C., *Il gioco e i giochi nel mondo antico*, Edipuglia, Bari 2013, pp. 93-101.

CASTALDO 2000

CASTALDO, D., *Il Pantheon musicale*, Ravenna, Longo 2000.

CASTALDO 2010

CASTALDO, D., *Aspetti musicali a Taranto nell'età di Archita*, in (a cura di) DESSI, P., *Per una storia dei popoli senza note. Idee e pratiche musicali nei testi e nelle immagini*, Clueb, Bologna 2010, pp. 137-143.

DE FRANCESCO 2012

DE FRANCESCO, S., *I bambini e gli animali nel mondo greco: la scimmia*, in (a cura di) MORI, A.C., LAMBRUGO, C., SLAVAZZI, F., *L'infanzia e il gioco nel mondo antico. Materiali della Collezione Sambon di Milano*, Edizioni Et, Milano 2012, pp. 44-47 e 74-75.

ELIA 2010

ELIA, D., *Tombe con strumenti musicali nella necropoli di Lucifero: aspetti del rituale e dell'ideologia funeraria a Locri Epizefiri*, in (a cura di) LEPORÉ, L., TURI, P., *Caulonia tra Croton e Locri*, Atti del Convegno Internazionale (Firenze, 30 maggio-1 giugno 2007), University Press, Firenze 2010, pp. 405-422.

ELIA 2013

ELIA, D., *Giocchi infantili nel mondo greco: la documentazione archeologica*, in LAMBRUGO, C., TORRE, C., *Il gioco e i giochi nel mondo antico*, Edipuglia, Bari 2013, pp. 41-51.

FITTÀ, M., *Giocchi e giocattoli nell'antichità*, Leonardo Arte, Milano 1997.

GIACOBELLO 2012

GIACOBELLO, F., *I racconti di Baubò*, in (a cura di) MORI, A.C., LAMBRUGO, C., SLAVAZZI, F., *L'infanzia e il gioco nel mondo antico. Materiali della Collezione Sambon di Milano*, Edizioni Et, Milano 2012, pp. 48-52.

GOLDEN 1990

GOLDEN, M., *Children and Childhood in Classical Athens*, Johns Hopkins University Press, Baltimore-London 1990.

D'AMICIS-TEMPESTA 2009

D'AMICIS, A., TEMPESTA, A.L., *Catalogo delle opere in mostra*, in CASTALDO, D., TEMPESTA, A.L., D'AMICIS, A., *La musica nella Japigia di Aristosseno*, MoviMedia, Lecce 2009, pp. 22-105.

LAMBRUGO-GIACOBELLO-INVERNIZZI 2012

LAMBRUGO, C., GIACOBELLO, F., INVERNIZZI, R., *Immagini dall'universo infantile*, in (a cura di) MORI, A.C., LAMBRUGO, C., SLAVAZZI, F., *L'infanzia e il gioco nel mondo antico. Materiali della Collezione Sambon di Milano*, Edizioni Et, Milano 2012, pp. 61-62.

LAMBRUGO-GIACOBELLO-CASTOLDI 2012

LAMBRUGO, C., GIACOBELLO, F., CASOLDI, M., *Quando i bambini crescono: riti di passaggio*, in (a cura di) MORI, A.C., LAMBRUGO, C., SLAVAZZI, F., *L'infanzia e il gioco nel mondo antico. Materiali della Collezione Sambon di Milano*, Edizioni Et, Milano 2012, pp. 87-92.

LEPORE 2009

LEPORE, L., *Della platagé di Archita o di un tipo poco noto di krotalon?*, in (a cura di) BRUNI, S., *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, Fabrizio Serra, Pisa-Roma 2009, pp. 507-508.

LEPORE 2010

LEPORE, L., *Gli strumenti musicali locresi tra iconografia e realia*, in (a cura di) LEPORE, L., TURI, P., *Caulonia tra Crotona e Locri*,

Atti del Convegno Internazionale (Firenze 30 maggio-1 giugno 2007), University Press, Firenze 2010, pp. 423-458.

MASSERIA 2003

MASSERIA, C., *Una piccola storia di insolita devozione. Baubò a Gela*, «Ostraka», XII, 2, 3003, pp. 177-195.

MUGGIA 2004

MUGGIA, A., *Impronte nella sabbia, Tombe infantili e di adolescenti dalla necropoli di Valle Trebba a Spina*, All'insegna del Giglio, Bologna 2004.

NOBILI 2013

NOBILI, C., *Il gioco nell'Inno omerico a Hermes*, in (a cura di) LAMBRUGO, C., TORRE, C., *Il gioco e i giochi nel mondo antico*, Edipuglia, Bari 2013, pp. 155-160.

PANVINI 2003

PANVINI, R., *Ceramiche attiche figurate del Museo Archeologico di Gela. Selectio Vasorum*, Marsilio, Venezia 2003.

PAPADOPOULOU 2004

PAPADOPOULOU, Z., *Musical instruments in cult*, «Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum», II 4 c, 2004, pp. 347-362.

PESETTI 1994

PESETTI, S., *Capua preromana. Terrecotte votive*, VI, Olschki, Firenze 1994.

RUBINICH 2006

RUBINICH, M., *Ceramica e coroplastica dalla Magna Grecia nella Collezione De Brandis*, Editreg, Trieste 2006.

SALZA PRINA RICOTTI 1995

SALZA PRINA RICOTTI, E., *Giochi e giocattoli*, Quasar, Roma 1995.

DE' SIENA 2009

DE' SIENA, S., *Il gioco e i giocattoli nel mondo antico*, Mucchi, Modena 2009.

VENTRELLI 2004

VENTRELLI, D., *Le terrecotte figurate del Museo Nazionale Jatta di Ruvo*, Edipuglia, Bari 2004.

Angela Bellia
Università di Bologna

Angela Bellia, *La musica e l'infanzia nel mondo antico: fonti scritte e documentazione archeologica*, in (a cura di) C. TERRANOVA, *La presenza degli Infanti nelle Religioni del Mediterraneo Antico: la vita e la morte, i rituali e i culti tra Archeologia, Antropologia e Storia delle Religioni*, Roma, Aracne, 2014, pp. 54-71.